

nuova legge sull'istruzione secondaria. A me pare che non si dovrebbe mettere alcuna tassa, e in questo mi associo ai colleghi Lucifero e Turati, e quindi voterò contro la tassa di ammissione di lire 15, ma, ad ogni modo, questa entra nella legge, mentre questo aumento della tassa d'iscrizione è assolutamente fuor di luogo. Quindi io e parecchi amici proponiamo la soppressione di quest'ultimo alinea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albicini.

ALBICINI. Poche parole per richiamare l'attenzione del Governo sopra questo fatto. Tenendo conto che alle scuole tecniche accedono più facilmente le classi povere, mentre le classi abbienti si avviano di preferenza agli studi classici, io sottoporrei al Governo ed alla Commissione questa idea: di elevare a 30 lire la tassa di ammissione ai ginnasi, e di sopprimere addirittura quella di ammissione alle scuole tecniche. Sopprimerei anche la questione dei punti, la quale è esposta alle insidie della pietà dei maestri che seguiranno più volentieri il criterio della compassione che quello di merito. Spero che Governo e Commissione vorranno benevolmente accogliere le mie osservazioni.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ella sa che a questo articolo sono stati proposti tre emendamenti: uno dell'onorevole Arnaboldi, che vorrebbe sopprimere al terzo comma le parole: *di famiglia povera*; l'altro dell'onorevole Morandi che tenderebbe a diminuire la tassa...

MORANDI LUIGI. Ma su questo non insisto...

PRESIDENTE. Poi c'è un emendamento Caldesi, Pansini ed altri deputati che chiedono la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 7 bis.

La prego di volere dichiarare se accetta questi emendamenti.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Risponderò innanzi tutto agli oratori che hanno toccato punti particolari. L'onorevole Arnaboldi vorrebbe che la condizione della povertà non fosse richiesta ai fini della esenzione dalla tassa. Ora, senza venire all'esame pratico delle varie questioni sollevate dalla sua proposta, io osservo semplicemente che la disposizione di cui egli si meraviglia rientra esattamente in ciò che è diritto comune in materia di esenzione da tasse scolastiche. Proprio anche nelle università, dove la distinzione tra poveri e ricchi dovrebbe riscontrarsi meno che nelle scuole inferiori, la esenzione dalle tasse è connessa con le condizioni di povertà. E questo si comprende, perchè la esenzione non è soltanto il riconoscimento di un merito, ma il riconoscimento della impossibilità di pagare. Se il figlio di un ricco banchiere, oltre ai doni economici, ha avuto dalla natura anche una cospicua intelligenza, io non trovo motivo perchè

lo Stato debba rinunciare a farsi pagare da costui il corrispettivo del servizio che gli rende. Così ora, per non turbare ciò che è diritto acquisito in questa materia, io pregherei l'onorevole Arnaboldi di non insistere nel suo emendamento.

L'onorevole Morandi ha certamente presentata una serie di utili raccomandazioni; ma queste per la loro natura si rivolgono assai più al ministro delle finanze che a quello dell'istruzione. Nondimeno io assicuro l'onorevole Morandi che il ministro delle finanze terrà in molto conto le proposte da lui fatte anche perchè, ciò facendo, renderebbe un servizio all'Erario col semplificare e rendere più agevoli e sopportabili i modi di pagamento.

In ordine poi all'emendamento proposto dal collega Morandi io non troverei ragioni assolute per rifiutarlo e potrei anche rimettermene alla Commissione; non si tratta di una questione essenziale a cui il Governo possa tenere; posso soltanto fargli osservare che il doppio pagamento della tassa per chi sia caduto in un primo ed in un secondo esame è anche un principio generale in materia di esami e di tasse; e poco mi parrebbe opportuna in questo caso una eccezione, la quale sarebbe ispirata ad una soverchia mitezza.

E vengo alla questione grossa, quella della tassa. Prima di tutto qui debbo rispondere agli onorevoli Caldesi e Pansini che hanno presentato un emendamento. L'onorevole Caldesi fa una questione di natura piuttosto logica e dialettica. Ma come? in una legge che riguarda la scuola e i maestri elementari voi inasprite, aumentate le tasse delle scuole secondarie, con l'aggravante che tutto ciò è stato perpetrato di notte? (*Si ride*). Ora io assicuro innanzi tutto l'onorevole Caldesi che questa disposizione era già contenuta nella proposta primitiva del Governo; ora la nuova proposta in un certo senso rappresenta una mitigazione, od un miglioramento; perchè la primitiva proposta del Governo, accettata dalla Commissione, portava la tassa speciale all'uscita dalla scuola elementare a 30 lire, sicchè l'aver ora invece richiesto un lieve inasprimento delle tasse secondarie è stato appunto per compensare la riduzione a metà della tassa speciale di lire 30.

CALDESI. Qui si parla di tassa annua.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. La ragione, onorevole Caldesi, è molto semplice. Ed assicuro anche l'onorevole Morandi che l'erario in questo non ci guadagna niente. Ho qui il calcolo e lo metto a disposizione dei colleghi, dal quale risulta, ripeto, che lo Stato proprio non ci guadagna. Ma la ragione di questa differenza e dell'inasprimento individuale che ne deriva, consiste in ciò, che la popolazione scolastica diminuendo di anno in anno e considerevolissimamente, per ritrovare quelle 15 lire che io perdo all'atto della